(Conto corrente con la posta) CESENA, 7 Gennaio 1906. Anno VI. — N. 1

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi **5** la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

Totale delle sottoscrizioni 1905 L. 276,85.

Dillingen (*Germania*) — I soci del Circolo "Iacopo Ruffini„ dispiacenti della partenza dell'amico Ceccarelli Francesco ed altri, che rimpatriano, mentre mandano a loro un affettuoso saluto fanno viva preghiera perchè gli amici più facoltosi del Partito repubblicano vedano di far curare un po' meglio l'emigrazione. A mezzo Ceccarelli e Grilli » 3,—

Pievesestina — Dopo una cena nella Società di Mutuo Soccorso a mezzo Ceccarelli Francesco » —,60

Cesena — Ceccarelli Francesco visitando la Redazione del *Popolano* e i locali della Consociazione e del Circolo Unione Rep. "P. Turchi„ » —,50

Wölhlingen (Germania) — Dopo la festa danzante indetta dai repubblicani romagnoli residenti in Wölhlingen, Friedihttal e Dillingen salutando gli amici rimpatriati — alla "Giovane Romagna" di Forlì L. 1 » 2.—

segue L. 6,10

Il trionfo dell'equivoco

Un antico proverbio suona: se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

E l'on. Fortis, da uomo saggio, ha voluto seguire il consiglio del proverbio ed ha cercati fra i muti i suoi collaboratori al governo del paese.

L'on. Mira, l'on. Malvezzi noti alla Camera per la loro eloquenza..... negativa salgono al fastigio del potere.

L'on. Vacchelli vi ritorna ora che per lungo silenzio apparirà a tutti fioco.

L'Italia, non c'è che dire, è un paese giovane — passa dall'on. Majorana all'on. Vacchelli; dall'on. Rava all'on. Malvezzi.

E come tutti i paesi giovani, l'Italia soffre di volubilità: l'on. Tedesco può riconquistare Palazzo S. Silvestro donde non era uscito, no, ma era stato scacciato.

E vi è del meglio: dopo le cattedre ambulanti di agricoltura i sottosegretari ambulanti.

Nessun clown ha mai data prova di altrettanto acrobatismo: dalle poste agli esteri — dall'agricoltura alle finanze — dall'istruzione pubblica alla grazia e giustizia — da queste agli interni.

Noi assistiamo davvero ad una rappresentazione di circo equestre, di cui il direttore abbia perduto autorità e prestigio.

Che l'on. Fortis fosse uomo di facili adattamenti — un po' per inerzia, un po' per bontà — ce lo sapevamo.

Ma che egli potesse arrivare a questo grado di disinvoltura, pare a tutti — agli amici non meno che agli avversari — impossibile.

Presenta le transazioni ferroviarie alla Camera senza voler sentire consiglio; le porta fino all'esaurimento, o quasi, della discussione; poi, dopo avere compromessi il Carcano ed il Ferraris, le ritira, dichiarando di avere bensì perdute le penne maestre ma di potere ancora volare.

Chi non doveva aspettarsi le dimissioni di Carcano e di Ferraris? Era semplicemente una questione di convenienza.

Invece restano l'uno e l'altro: ed anche, scoppiata la crisi, resta il Carcano e se ne va il Ferraris, solo perchè i suoi elettori, a cominciare dal presidente del comitato Re e Patria (se non erriamo) gli telegrafano che — per l'affare del *modus vivendi* — non lo consideravano più come loro rappresentante.

E Tedesco — voluto dal Giolitti — cioè colui che fu il più aspro censore del Carcano, sostituisce Ferraris.

Ponete la boria dell'on. Tedesco in contatto colla irritabilità dell'on. Carcano e vedrete che concerto ne uscirà fuori!

Ma vi ha di più e di peggio. L'on. Fortis ha bisogno di sostituire Rava, e si rivolge senza esitare all'on. Gorio.

Il Gorio è una delle più amate personalità della Camera.

Il temperamento schietto ed aperto è riflesso tutto sul volto energico, quasi rude: un bel volto da Boero abbronzato dal sole e dalle brezze alpine.

L'on. Gorio non è una mente superiore ma è una intelligenza salda ed un organizzatore per eccellenza.

La scelta non poteva essere più felice.

Ma l'on. Gorio — che ha creduto sul serio che la soppressione delle parole "democrazia e libertà„ non snaturasse il significato del suo ordine del giorno — viste le tergiversazioni del Fortis ha detto subito un bel no.

Senonchè l'on. Fortis non si è sgomentato nè pel no nè per il significato che aveva e con una bella piroetta è passato dall'on. Gorio... all'on. Malvezzi — il nobile dissertatore dei diritti del papa su Roma italiana.

Padre Bresciani al Ministero di Agricoltura, Ind. e Commercio; cioè a quel Ministero da cui dipendono l'Ufficio del Lavoro, le istituzioni di previdenza, l'istruzione professionale — a quel Ministero che è la fucina donde dovrebbe uscire la legislazione sociale italiana.

Vivaddio! che c'è da star freschi con un ministro come il conte Nerio Malvezzi.

Il proletariato — specialmente quello delle risaie — ha da aspettare un bel pezzo, se è dal dicastero, presieduto da tant'uomo, che gli devono venire leggi di integrazione e di protezione.

E non basta ancora. Noi vorremmo domandare all'on. Fortis se egli era o non solidale coll'on. Gualtierotti-Morelli nella attitudine politica da questi assunta in confronto alla organizzazione degli impiegati postali-telegrafici.

Ma la domanda sarebbe forse oziosa; perchè non si può pensare che in cosa di tanto momento e di tante conseguenze l'on. Morelli volesse agire in disaccordo o senza il consenso del Presidente del Consiglio.

Ora l'on. Gualtierotti è stato sostituito dall'on. Marsengo e questi si è preso come sotto segretario il Mira che fu uno degli aderenti al Comizio di Milano contro il sistema del Gualtierotti.

E questo sarebbe poca cosa; perchè si potrebbe dire che l'adesione ai comizi (che costituiscono quasi sempre in Italia delle innocue esercitazioni rettoriche) è una delle tante abitudini dei nostri costumi politici.

Ma il grave è che si annunzia che l'on. Mira ha scelto o sta per scegliere come suo capo di gabinetto.... un impiegato colpito dai fulmini autoritari dell'on. Gualtierotti.

La scelta a noi può fare piacere, se essa denota una opposta tendenza del nuovo sotto segretario e del Ministro; ma non si concilia punto colla politica seguita fino a ieri a palazzo di via del Seminario.

Noi ci fermiamo a questo punto delle nostre constatazioni.

Non abbiamo di proposito toccato delle attitudini dei singoli ministri e sottoministri.

Non abbiamo voluto dire una sola parola sulla scelta dell'on. Demarinis e dell'on. Cirmeni a reggere le cose così intricate della Minerva nefasta.

Tutto ciò usciva dai limiti di questo articolo inteso a dimostrare qual sia la fibra politica dell'on. Fortis e quale la coerenza dell'opera sua, se, con una facilità che confina colla noncuranza più profonda, egli può piroettare da destra a sinistra a suo piacimento — passare da Maiorana a Vacchelli, da Rava a Gorio, da Gorio a Malvezzi, da Gualtierotti-Morelli e Di Bugnano a Marsengo e Mira; che può sostituire Tedesco a Ferraris — unire Tedesco a Carcano senza seguire nè un concetto, nè una direttiva politica, ma andando a zig-zag come un ubbriaco che non trovi la via per ridursi a casa.

Se questo è il contegno di un uomo di stato, giudichi chi è dotato di senso comune.

POVERI MORTI!

Abbiamo letto nei giornali che a Trani si è inaugurato un monumento a Matteo-Renato Imbriani e che a quella cerimonia civile erano state, da quel Municipio, invitate, oltre a tutte le autorità politiche, amministrative e militari della Provincia di Bari, anche il vescovo e il clero della diocesi.

La notizia è così sbalorditoria, che se l'avessimo letta al 1° del prossimo Aprile, non avremmo esitato a ritenerla l'invenzione di un qualsiasi buontempone a conto di pesci migliori.

E leggendo ci siam domandati: ma perchè questo oltraggio postumo alla memoria di un Uomo, di cui la vita fu tutta una battaglia contro la ipocrisia e la viltà, contro la corruzione e gli adattamenti?

Perchè?

Noi sentiamo l'animo vinto da così profondo scoramento dinanzi a questo rivoltante spettacolo di convenzionalismo menzognero, che non sappiamo trarne accenti di protesta, parole di rampogna.

Noi guardiamo con pietà infinita questa folla di pigmei che tenta invano di adergersi fino alla grandezza di Imbriani; noi ci sentiamo presi da una compassione illimitata per questi che tentano di adulterarne il pensiero, di annebbiarne l'anima colle apoteosi convenzionali.

E non sappiamo dir loro che una cosa: in

nome della verità, se voi la conoscete; in nome della coerenza, se mai ne possedeste, lasciate stare questi morti che non vi appartengono; lasciateli in pace.

Voi li onorate, perchè pensate che siano già così lontani da voi, che il loro ricordo non vi incalzi e non vi atterrisca il domani.

Lasciateli a noi; che senza bronzi e senza marmi sulle piazze, senza sbandieramenti e senza cortei per le vie, ne serbiamo così profondo il culto e la memoria, che li ridesteremo, in ciò che in essi rimane di vivo e di imperituro oltre la tomba, per farcene segnacolo e vessillo pei giorni della battaglia, quando fugheremo le ipocrisie, le viltà, le menzogne dalla vita pubblica e chiuderemo voi — postumi adoratori — nella tomba, in cui vorreste rinchiudere dei nostri morti persino la memoria.

Null' altro.

Perchè quando gli altri decretano onoranze, per noi è virtù il silenzio, è dovere l'astensione.

COSE DI PARTITO

COMITATO CENTRALE

Il C. C. invita i segretari delle Federazioni regionali a *trasmettergli subito* dettagliato resoconto dell'incasso delle **tessere del 1905** ricevute per la distribuzione alle Sezioni.

Le Sezioni che non curarono finora l'acquisto delle tessere e i segretari delle Federazioni regionali saranno pubblicamente richiamati all'osservanza del loro dovere se non si metteranno in regola prima del 15 gennaio p. v.

×

CONSOCIAZIONE ROMAGNOLA

Direzione Centrale

La Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola è convocata in adunanza ordinaria a Forlì per il giorno di lunedì — *8 Gennaio 1906* — alle ore 9 del mattino.

All'ordine del giorno vi sono oggetti della massima urgenza.

Si pregano i membri della Direzione di non mancare all'importantissima riunione o di mandare in loro vece altri rappresentanti dei rispettivi Comitati Circondariali nel caso di leggittimo impedimento.

In quest'adunanza sarà dato conto delle *quote* versate col tramite del Segretariato Regionale alla *Cassa Centrale del P. R. I.* per l'*anno 1905* dalle Associazioni di Romagna — e si adotteranno i provvedimenti opportuni in confronto dei sodalizî ritardatari all'adempimento dei loro obblighi.

Moltissime associazioni — anzi interi circondarî della Consociazione Romagnola — non hanno neppure reso alcune delle tessere ricevute in deposito.

Fra breve saranno pronte le nuove *tessere del 1906* e verranno distribuite soltanto a quei Comitati Circondariali e a quei Sodalizî che si troveranno in regola coi versamenti del 1905.

I Comitati e le Associazioni ritardatarie si affrettino dunque a regolare i conti delle tessere del 1905 con la *Direzione Centrale della Consociazione Romagnola*, considerando che per le scarsissime entrate del triste anno ora finito, la Cassa Centrale del P. R. I. non si trova in grado di far fronte ai più impellenti ed urgenti bisogni della propaganda e dell'organizzazione.

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione avverte gli abbonati morosi di mettersi in regola per tempo, diversamente quanto prima verranno pubblicati INESORABILMENTE i nomi degli SFRUTTATORI.

La Riforma integrale

Dalla critica dell'organizzazione economica e politica vigente, repubblicani e socialisti convengono nel riconoscimento di questa verità storica: il sistema odierno è in contraddizione evidente con i principii più elementari di giustizia.

Dato ciò, la necessità della riforma. Quale però il punto di partenza: la questione economica o la questione politica.

La forma primitiva, classica, della propaganda repubblicana in Italia, dal 1842 — epoca in cui Mazzini scrisse: « La questione operaia » — si fondò sul concetto mazziniano della preminenza della questione morale su tutti i problemi sociali; così che il programma fu essenzialmente politico e, pur contenendo una larga enumerazione di riforme economiche, dette un valore secondario al quesito dei rapporti economici; in altri termini, faceva dipendere la soluzione di questo quesito dell'attuazione della riforma politica?

Il programma socialista originario, enunciato dall' Internazionale, affermava invece il concetto antitetico, cioè « l'emancipazione economica dei lavoratori è il grande intento, al quale deve essere subordinato ogni moto politico ». Questa concezione teorica rispondeva al principio positivo della nessuna importanza che può avere il conferimento dei più alti diritti civici a cittadini economicamente soggetti, come sono i proletari oggi.

Mazzini osservò che questo era arido materialismo, il quale voleva fare di un grande problema, quale era quello della « libertà dei salariati », una *questione di stomaco*. Ma fraintese — e molti suoi discepoli, quando fu chiarita la nebbia degli equivoci lo riconobbero —; si trattava, invece, di una elevata questione *etica* di giustizia, affermata, in taluni scritti, dallo stesso Mazzini: l' indipendenza di tutti i cittadini dinanzi alla possibilità dell' esercizio civile del diritto sovrano.

Dalla discussione derivò la determinazione esatta del problema. I repubblicani riconobbero che il concetto della libertà non può essere inteso in astratto, come « libertà potenziale », avulsa da un fondamento giuridico concreto, cioè dalla uguaglianza delle condizioni necessarie alla partecipazione di essa. I socialisti affermarono, alla lor volta, la necessità di un ambiente politico di libertà per la esistenza della uguaglianza. Così i due termini si identificarono in un concetto unico.

Giovanni Bovio, capo della nuova scuola repubblicana, potè — nella polemica del 1891 — essere di accordo con Federico Engels, *leader* del partito socialista tedesco, nel fissare il corollario scientifico che « questione economica e questione politica sono termini *indissolubili*, », come libertà e uguaglianza sono concetti i quali s' integrano a vicenda.

Le due teoriche, professate in principio con esclusivismo, gravitarono verso un punto unico, naturale, di contatto, e si fusero nella determinazione di una premessa positiva unica.

Rimane, dirò così, *pacifico* che la riforma deve essere integrale: politica ed economica. Fra i primi a sviluppare questo concetto, nel campo socialista, fu Bénoit Malon.

Quali, allora, i sostitutivi economici, indicati a completare sostanzialmente la base razionale della riforma?

È, principalmente, l' organizzazione futura della ricchezza sarà individuale o collettiva?

È necessario un fugace esame critico, per giungere alla soluzione del quesito.

La enunciazione primordiale del socialismo marxista ebbe una formula esclusiva, *comunista*. Così pure il programma dell' Internazionale.

La critica, che allora, 30 o 40 anni fa, si faceva del socialismo, dai capi del partito repubblicano, in Italia e principalmente, da Mazzini, era la critica del comunismo, perchè questo fu l'aspetto primitivo, unilaterale, dell'Idea socialista. Infatti Mazzini ha combattuto il socialismo come sistema accentratore ed autoritario, che vincolando la libera manifestazione delle attività individuali sopprime l'emulazione e quindi conduce ad un ristagno non solo della produzione, ma pure del progresso intellettivo: all'immobilità sociale. Insomma, i repubblicani vedevano nel socialismo, come allora si annunciava, la negazione del principio di libertà.

I socialisti, dal loro punto di vista, consideravano i repubblicani come rappresentanti dell' individualismo; e poichè questa dottrina aveva presieduto alla rivoluzione francese dell' 89, ne derivarono che il partito repubblicano fosse di origine e di fatto essenzialmente « borghese ». Fu questa la terribile frase che tenne lungamente divisi i due campi e che ancora oggi può essere argomento di discordia nella massa incolta, come può conservare il suo valore per qualche pseudo intellettuale, cristallizzato nelle vecchie formule ed a cui la sfortuna abbia conteso la possibilità di seguire il progresso scientifico contemporaneo. Premessa la qualifica « borghese », le teorie della lotta di classe e del materialismo storico dovevano confinare i repubblicani fra i conservatori dell' odierno assetto economico!

Nessuno ricordava che Giuseppe Mazzini, in uno studio sulla rivoluzione del 1789, aveva affermato che questa segnò la conclusione di un'epoca, il corollario storico dell'individualismo, e che il concetto dottrinario fondamentale della democrazia doveva essere il principio antinomico: associazione.

Egli dunque sentì che l'età nuova annunciava il principio della solidarietà umana, che è fusione di energie e partecipazione comune a liberi ordinamenti stabiliti da concorde e feconda *unità collettiva:* il popolo sovrano. Questa idea egualitaria è negazione dell' individualismo borghese, è anzi la premessa di largo concetto socialista.

Ora, la stessa teoria del materialismo storico, che, presa in senso assoluto, era scartata dai repubblicani, oggi, invece, ha un valore relativo ed accettabile: poichè come scrive Benedetto Croce, si riesce ad « una somma di nuovi dati, di nuove esperienze » che concorrono alla valutazione dei fatti storici. Tra i fatti storici, quello economico può avere magari la prevalenza, ma non sarà mai *unico* ed esclusivo, secondo il ristretto concetto di Marx.

Così pure la *lotta di classe* — la quale, intesa nel senso semplicistico, riduceva la gran lotta sociale storica ai rapporti fra capitale e lavoro o meglio, come dice il Merlino, « fra operai industriali e padroni di fabbrica », quasi che la società sia « un campo chiuso, in cui lottano padroni ed operai » — ha acquistato un significato meno augusto. La stessa *Critica sociale,* diretta dal Turati, canzona le « scimmie parlanti, che facendo « del *marxismo* una goffa caricatura « di sè stesso, sogliono ancora rappresentare la « vita sociale moderna come il conflitto di due « classi: borghesia e proletariato, mentre la storia « è sempre bensì un conflitto di classi « *numerose* « *e svariate,* che si avvolgono nei più « complicati « intrichi di urti o d' influenze reciproche ».

Con ciò non si nega la massima importanza alla lotta del proletariato contro il capitalismo monopolista; questa se non è tutta la questione sociale, ne è il lato che più s' impone; ma il concetto della riforma è problema di *rinnovamento generale,* la cui realizzazione interessa pure le classi medie, le quali, cito ancora il Merlino, « sono colpite dalla crisi, dal grosso monopolio, dalla gravezza delle imposte, dalla mala amministrazione dei pubblici negozi ».

Ampliati, nelle premesse, i confini della concezione socialista, questa deve inevitabilmente assorbire ed assimilarsi il partito repubblicano, il quale propugna ugualmente una questione umana e tende ad un assetto civile in cui scompariscano gli odierni antagonismi di classe. A

ciò non si oppone la critica ricostruttiva, la finalità economica immediata del socialismo.

Difatti, assodato che l'evoluzione della società capitalistica non segue una direttiva unica, la teoria marxista, che derivava il trionfo del socialismo dal progressivo accentramento delle ricchezze nelle mani di pochi, cade in gran parte. Scrive il Labriola: « Il concentramento industriale, visibile in certi rami dell'industria, non si verifica più nell'impresa agricola, ove anzi si verifica il processo inverso. In Olanda, in Prussia e in Francia, che sono i soli paesi per i quali possediamo statistiche sicure, è evidente che la piccola e media proprietà agricola tende a diffondersi; l'istessa cosa si verifica per l'impresa commerciale. Fondare, dunque, l'aspettazione del collettivismo sullo iniziato accentramento tecnico e sociale della produzione si può, a patto di parlare d'un collettivismo *parziale*. »

Questa è pure l'idea del Merlino e di non pochi socialisti dentro e fuori d'Italia, primi fra tutti il Bernestein ed il Kautski. « Sembra, ad ogni modo, evidente che l'opinione di quei pochi socialisti, che si son voluti fare un concetto sperimentale e positivo della evoluzione economica e sociale della produzione, inclini a credere che un sistema unitario, collettivista, della produzione non sia possibile, almeno come fatto universale, in *tutti* i rami della produzione umana. L'idea d'un collettivismo parziale comincia a penetrare nella coscienza dei socialisti ».

Ora, questo concetto coincide totalmente con il programma economico repubblicano, conservando il significato di *mezzo* a maggiori trasformazioni, mai di fine ultimo. Socializzati i mezzi di produzione monopolistici, sottoponendoli al controllo sociale, « attribuendone alla collettività le rendite e l'uso ai gruppi ed agli individui », non si sopprime l'iniziativa personale e si sospinge contemporaneamente la produzione nel campo del lavoro associato.

Il Collettivismo, così inteso, penetra già in embrione la società odierna, con la municipalizzazione e nazionalizzazione dei servizii pubblici, con i potenti sindacati operai, con l'esempio delle grandi cooperative, come quelle che esistono nel Belgio.

F. Montédor.

PER IL NUOVO GIORNALE

Che aspettano i repubblicani? Perchè mai le singole sezioni non si muovono, non lavorano con vivo ardore per la raccolta del denaro occorrente?

Il C. C. non può certo tutto: allo sforzo suo si deve unire lo sforzo ed il buon volere di tutti i repubblicani.

Checchè si dica, sarebbe semplicemente vergognoso se continuasse a mancare, nella lotta d'ogni giorno, la voce d'idealità repubblicana.

Sino ad ora si sono raccolte quasi 55,000 lire, vale a dire si ha in cassa la quarta parte del capitale necessario per l'impianto del giornale.

Animo dunque, e badiamo prima di gridare forte la parola *dovere*, di essere noi stessi repubblicani capaci di compierlo. Il giornale quotidiano bisogna farlo al più presto possibile.

La Ditta ADELAIDE FABBRI

avverte la distinta sua CLIENTELA che col 1° Gennajo 1906 à traslocato i suoi Laboratori di Sartoria e Modisteria nel palazzo Galbucci in piazza del Teatro.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

La Commissione degli Arbitri

della Camera del Lavoro di Cesena nelle persone dei Signori Turchi avv. Filippo, Zavatti ing. Amilcare e Giommi avv. Gino

in merito

alla questione sorta fra il colono-mezzadro Lucchi Giuseppe e il rispettivo proprietario Pistocchi Agostino,

udita la relazione della pendenza dalla Commissione centrale della Federazione dei contadini;

esaminati minutamente i punti di divergenza fra il Lucchi ed il Pistocchi dibattuti;

considerando che la limitatissima estensione dell'appezzamento di terreno di proprietà Pistocchi non si presta all'applicazione dei criteri generali che regolar possono la materia, ma deve invece dar luogo a regole e patti speciali convenienti ed applicabili alla natura di quella piccola azienda;

ritenuto non pertanto, che, in sè considerate, talune delle clausole del contratto potevano apparire al colono più gravose di quel che comporti il patto colonico generale a cui i contadini organizzati sono tenuti a riferirsi;

ritengono

legittima e ispirata a correttezza di lavoratore organizzato la condotta del Lucchi Giuseppe, pur riconoscendo che la specialità del caso e le particolari difficoltà di coltivazione di quell'appezzamento di terreno, giustificano nel Pistocchi la deroga dalle regole che disciplinano la conduzione degli ordinarii fondi rustici.

Avv. Filippo Turchi — Ing. Amilcare Zavatti
Avv. Gino Giommi

Scuola popolare.

Le lezioni pratiche di disegno, di stenografia e di lingue francese ed inglese, van susseguendosi con crescente interesse da parte degli iscritti che vi accorrono numerosi e puntuali.

Propaganda.

L'on. Comandini si recherà nella mattinata di domenica 7 al Comizio delle leghe di Castiglione e nel pomeriggio sarà a Formignano per una conferenza ai minatori.

Ai falegnami.

La Federazione dei Lavoranti in Legno ci prega di render noto che lo sciopero dei Falegnami in mobili di Sion (Valese) che dura da due mesi non è ancora chiuso.

Un agente incettatore di krumiri, certo Oscar Schrab, trovasi in Italia e per mezzo di terze persone e di varie ditte, cerca d'ingaggiare operai facendo credere che lo sciopero è finito.

Noi preghiamo i lavoranti in legno, perchè nessuno accetti, sotto qualsiasi rapporto, tale ingaggiamento per non rendere più difficile la lotta dei compagni di Sion.

Fratellanza Braccianti.

Domenica scorsa 31 dicembre ebbe luogo alla Camera del Lavoro una importantissima adunanza della fratellanza braccianti in cui, in seguito ad animata discussione, accettavasi la proposta del Comitato che eleva a L. 0,25 all'ora il salario del bracciante nei lavori di *strade, sterri,* fossi e di scolo all'asciutto, e a L. 0,28 quando il lavoro si compie all'umido.

Per lo sgombro della neve veniva fissata la tariffa di L. 0,30 all'ora, con l'aumento di L. 0,05 quando si tratti del trasporto alle conserve.

Protratto di una mezz'ora l'orario invernale, decidevasi anche la riconvocazione della Fratellanza per la costituzione della progettata cooperativa di lavoro.

La riunione è fissata per domenica 7, alle ore 9.

A. Bartolini, *segr.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Longiano (3) Il 1° dell'anno si è gettato qui da noi la base di una Succursale della Camera del Lavoro di Cesena.

Alla riunione erano largamente rappresentate le costituite nuove leghe Birocciai, Muratori Braccianti e Mista.

Il Segretario Bartolini Armando intervenuto in rappresentanza della Camera del Lavoro — spiegò i concetti dell'organizzazione — incitando la massa operaia di Longiano ad un lavoro pratico ed efficace di propaganda.

Si lesse lo statuto della succursale — e si presero accordi per l'organizzazione del vicino Comune di Roncofreddo.

L'entusiasmo suscitato fra i migliori, e l'opera vigile ed efficace spiegata dalla Camera del Lavoro, da bene a sperare per l'avvenire.

Già a quest'ora si ottenne pei muratori e Birocciai qualche miglioramento di mercede.

Domenica 7 corr. avrà luogo un'altra riunione fra tutte le leghe per approvare lo statuto della succursale della Camera del Lavoro, per nominare la Commissione Esecutiva e tutte le altre Commissioni.

Wölhlingen (Germania) — Ad iniziativa del Circolo A. Galbucci di qui la sera del 31 dicembre si tenne una festa di ballo coll'intervento anche dei Circoli P. Turchi di Friedichstal e Jacopo Ruffini di Dillingen, a beneficio del nuovo giornale.

La festa riuscì bellissima ed allegra. A mezzanotte ebbe luogo un modesto banchetto durante il quale regnò la massima cordialità. Noi ringraziamo tutti coloro che vi presero parte e nel contempo facciamo presente ai nostri soci rimpatriati di fare il loro dovere offrendo il proprio obolo pel nuovo giornale.

Il ricavato netto della festa fu di L. 19, che unite alle sottoscrizioni personali qui sotto indicate, si inviarono all'amico ing. E. Gerli di Zurigo per un totale di L. 110.

Circolo Pietro Turchi di Friedichstal L. 12.25, Circolo A. Galbucci di Wölhlingen: Masini Luigi l. 5, Pulini Giuseppe l. 2.25, Parmeggiani Italo l. 1.25, Riciputi Primo l. 1.25, Biondi Sivio l. 1.25, Brunetti Antonio l. 1.25, Giacomino Luigi l. 1.25, Pidalfi E. l. 1.25, Masacci A. l. 1.25, Giunchi I. l. 1.25, Duepunti Urbano l. 2.50, Poletti Agostino l. 2.50, Amadori L. l. 1.85, Lucchi A. l. 2.50, Abati A. l. 2.50, Evangelisti l. 1.25, Riciputi l. 1.25, Rossi Paolo l. 1.25, Masini Calisto l. 1.25, Masini Pia l. 1.25, Pularini Paolo l. 2.50, Arfilli Pio c. 50, Pularini Sante c. 60, Fabbri Venanzio c. 60, Tibuzi P. l. 1.25, Zanotti Natale l. 1.25, Saselli Giuseppe l. 1,25.

Circolo Jacopo Ruffini di Dillingen: Abati Pietro l. 1 50, Lucchi Biagio c. 60, Tazioli Luigi l. 2.50, Buratti Enrico l. 2.50, Fiumana Emilio l. 6.20, Panzavolta Guglielmo l. 1.25, Borghetti Antonio l. 1.25, Maraldi Primo l. 1.25, Fabbri Ettore l. 1.70, Abati Primo l. 1, Lucchi Ivo l. 2.50, Placucci Egisto l. 1.25, Foschi Giovanni l. 1.25, Mordenti Arturo l. 1.25, Bazzocchi Enrico c. 60, Mordenti Lino l. 1.25, Benini Paolo c. 60, Pirelli Giuseppe c. 60, Ceccarelli Francesco l. 2.50, Giunchi Giulio l. 1.25, Ricci Rinaldo l. 1.70, Zampighi Luigi l. 1.25, Palmieri Enrico l. 1.25, Altini Giuseppe l. 1.25, Visani Giulio l. 1.25. *Totale L. 95.05.*

Formignano 3, *(x)* — Domenica scorsa ebbe luogo la inaugurazione della Fanfara repubblicana del Circolo A. Fratti di qui istruita e diretta dal bravo Maestro Aristide Gualdi.

Intervennero i circoli Amore e Lavoro di Formignano e di Borello, questi ultimi con la propria fanfara, sicchè il paese assunse l'aspetto di festa.

E una vera festa civile riuscì davvero se si tien conto della fraterna cordialità durata fino a sera, dei proseliti che i circoli facevano per la nostra propaganda e dello sfoggio musicale che la nostra fanfara seppe fare meritando gli applausi e le approvazioni del numeroso pubblico intervenuto.

Il merito è certamente del Gualdi che con lodevole assiduità ha potuto in così breve tempo organizzare il piccolo concerto.

Leggete

"LA LUCE,,

REPUBBLICANA

Cronaca.

6 gennaio 1906.

☛ **Si avvertono tutti i soci del Circolo Un. Rep. "P. Turchi„ che Martedì 9 corr. alle ore 19.30, avrà luogo un'adunanza straordinaria per trattare cose importantissime che riguardano il partito.**

Il segretariato del popolo — istituito presso la Camera del Lavoro — ha pubblicato un volantino per interessare i soci delle leghe che in detto ufficio troveranno tutta l'assistenza necesseria pel disbrigo di pratiche presso le amministrazioni civili e giudiziarie locali, per gli amichevoli componimenti di vertenze private che possono insorgere fra operai ed operai e fra operai e padroni, per la redazione di lettere, scritture ed istanze, ed infine per la assistenza agli operai emigranti col procurar loro *richieste, passaporti* e *schiarimenti* che sono del caso.

Teatro Giardino. — La Compagnia di varietà del Cav. Fournier nelle sue rappresentazioni di Mercoledì e Giovedì ha ottenuto un buon successo. I diversi numeri di attrazione, tra cui ricordiamo il trio Pulos eccentrico, le sorelle ginnaste Theodory e la ballerina Giovannina Franceschi, che mirabilmente si distingue nel ballo comico "Sogno di Pierot„ furono molto applauditi.

Sabato e Domenica ultime due serate con programma e balli nuovi.

▬ **Lutto repubblicano.** — Ieri l'altro, 1.° corr., spegnevasi, dopo lunga e crudele malattia, il nostro amico **Gaetano Squadrani** di Savignano.

Quantunque non inscritto al Partito, mantenne sempre fermi i suoi principî di sincero repubblicano.

Il 2 corr. alle ore 15,30 ha avuto luogo il trasporto civile della salma dalla casa al Cimitero che riuscì numeroso e commovente.

Alla famiglia ed agli amici addolorati per tanta ed immatura perdita inviamo la espressione del nostro sincero cordoglio. ▬

Nomina. — Veniamo a sapere che il Sig. Rag. Candido Baravelli, direttore da tre anni della nostra Banca Popolare Coop., è stato assunto fra il personale Superiore della Banca Commerciale Italiana con l'incarico di dirigere uno stabilimento della medesima.

Mentre esprimiamo il nostro vivissimo rincrescimento che al nostro importante Istituto di credito venga a mancare un così abile funzionario, il quale in tanto poco tempo aveva saputo molto lodevolmente migliorare le condizioni della Banca Popolare, e cattivarsi la stima e la simpatia di tutti, specialmente poi di coloro che hanno avuto a che fare con l'Istituto, le facciamo i più sinceri rallegramenti per l'alta e ben meritata nomina.

La Musica Militare nei giorni 6, 7 e 8 presterà servizio —dalle ore 14,30 alle 16— nel Publico Giardino.

PICCOLA POSTA.

Gambellara — Dott. Dionigi	— ricevute	L. 3	grazie
Cesenatico — Gentili	id.	» 4	id.
Boratella — Paladini	id.	» 3	id.

DANTE SPINELLI — red. res.

D'Affittare in Corso Garibaldi N. 85 UN APPARTAMENTO di N. 4 ambienti e Cantina.

Occasione favorevole!

Paolo Gusella di Domenico, essendosi trasferito da Cesenatico a Cesena in *Borgo Cavour N. 45*

AVVERTE

il Pubblico e la sua spettabile Clientela che la sua **Premiata Cantina** — oltre ad un vasto assortimento di **Vini di lusso** e **da pasto bianchi e rossi,** nostrani, toscani, pugliesi (Barletta e Squinzano) e della Provincia di Avellino (Taurasi), è fornita di un tipo speciale di

Vino rosso da pasto al prezzo di L. 0,25 al litro

Vendita non inferiore a litri 25.

Servizio anche a domicilio.

Prezzi di assoluta convenienza da non temere concorrenza alcuna.

Brasey Marzia

confezione e lavorazione maglierie

CESENA

14, VIA MICHELINA, 14

Si fa un dovere avvertire la sua rispettabile clientela di essere in grado di eseguire qualsiasi ordinazione avendo di recen e fornito il suo Laboratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

Ristorante Stazione

Punch

Arancio

Buton.

DIFFIDA

L'unica Sede d'Italia della Ditta

WOLLEN TUCH

Grande importazione Stoffe

è **MILANO,** Via Vittoria, 33 - A

Avverte *la sua rispettabile Clientela di tutta Italia, che* nulla risponde *del modo con cui sarà servita da Ditte che sono sorte, scompaiono e risorgono con nomi similari, trovando facilità a raccogliere ordini, fosse anche per una sol volta, appoggiandosi alla buona fama della sua Ditta, e creando confusioni, equivoci.*

Le richieste *per l'Italia dei suoi RICCHISSIMI CAMPIONARI*

ULTIME NOVITÀ STOFFE

PER UOMO O SIGNORA

vanno fatte all'unico indirizzo:

Wollen Tuch - Milano, VIA VITTORIA, 33 - A

con cartolina postale, firma e indirizzo ben chiari. - I campionari si spediscono SUBITO — SENZA SPESA.

Vendita diretta ai privati

Prezzi reali di Fabbrica.

Macchine SINGER per cucire

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Unico Negozio

CESENA

Corso Umberto I.

N. 10.

— Cesena Tip. Vignuzzi e C. - Corso Garibaldi n. 62 (dirimpetto al pubblico giardino) —